

Flashback

Viaggio nel mondo del nursing (visto da un "non" infermiere)

Gabriele De Biasi

Appassionato di storia
dell'assistenza infermieristica

Nursing history scholar



Flashback.

A journey in nursing world (with a "non-nurse" perspective)

ABSTRACT

This article explores the history of nursing profession through a series of flashbacks that take the reader back to its origin and make him understand the importance and the meaning of being a nurse.

The idea is simple: we turn over the pages of nurses history by chance, and we discover this art when it was just a dream.

La vita e i sogni sono pagine di uno stesso libro. Leggerli in ordine è vivere, sfogliarli a caso è sognare. Schopenhauer

E questa è l'idea; sfogliare a caso i fogli del libro della storia del nursing per scoprire quest'arte quando ancora era un sogno.

IN ORIGINE ERA IL CAOS...

I sentimenti di assistere, sostenere, aiutare, alle fondamenta del nursing, sono appannaggio quasi esclusivo del genere umano, senza distinzioni di razza o di epoca. Un gesto di assistenza e di protezione che, come dicevamo, può essere collocato ovunque ed in qualsiasi epoca. In effetti trovare documentazioni storiche sul nursing in epoche remote è estremamente difficoltoso in quanto, probabilmente, era considerato un gesto talmente naturale da non essere degno di menzione. Mentre gli accenni alle nurse in ambito biblico e nella storia egizia riguardano solitamente la wet nurse, la nutrice, l'Iliade fa intravedere la fugace visione di una nurse "classica": Ecamede "riccioli belli", schiava di Nestore, che si prende cura di Macaone, ferito sotto le mura di Troia. Una figura di fantasia, ma che ci mostra un'assistenza infermieristica povera di tecnica, ma ricca dal lato umano, e questa sì, estremamente reale. Rimanendo in campo greco, alcune pubblicazioni odierne tendono ad attribuire ad Ippocrate l'utilizzo di infermiere nella cura dei pazienti, sostenendo la tesi sia con l'analisi delle sue opere, vuoi argomentando che il medico ed i suoi allievi non avrebbero potuto fare tutto da soli. Lo stesso Ippocrate è ben preciso riguardo l'assistenza, indicando, nel *Decorum* "Fate in modo che uno dei vostri allievi sia lasciato in carica, per eseguire le istruzioni senza scortesie e per somministrare il trattamento" specificando "Scegli quelli che sono già stati ammessi ai misteri dell'arte". La figura dello studente di medicina che si occupa di nursing la ritroveremo anche negli ospedali italiani di fine '800 ed inizi del '900. Ippocrate sottolinea l'importanza della professionalità, ma le prime indicazioni di quelle che dovrebbero essere le qualità di una nurse le troviamo dall'altra parte del mondo, in India, riportate nello *Sushruta Samhita*, testo in sanscrito fondamentale per la medicina Ayurvedica, in cui la nurse, probabilmente di sesso maschile essendo la donna ritenuta impura, doveva essere persona di mente lucida, di buone maniere, forte ed attenta alle esigenze del malato.

LA GRANDE RIVOLUZIONE

L'avvento del cristianesimo fa assurgere l'aiuto e l'amore verso il prossimo a fattore religioso, con tutte le sue implicazioni, compresa quella della creazione di ordini dediti all'assistenza ai malati, contro i quali rischierà di schiantarsi la nascita dell'assistenza infermieristica moderna. A Roma, nella seconda metà del quarto secolo, si staglia la figura di Fabiola, nobildonna dalla vita travagliata, travolta dalla redenzione, ma la documentazione storica su di essa è praticamente nulla se si esclude una delle monumentali epistole di San Girolamo, quella ad Oceano. Nel lungo periodo medievale non avvengono grandi sconvolgimenti nel campo del nursing. Il malato è sempre oggetto delle attenzioni dei familiari o della servitù. L'arte dell'assistenza era appresa e messa a frutto attraverso l'osservazione del lavoro dei medici, e poi applicata di conseguenza. In un libro di fine '600, "La Pratica Dell'Infermiere", un minorita cappuccino - oltre a citare chiaramente il termine "infermiere" già nel titolo dell'opera - ne "Intenzione Dell'Autore" fornisce una spiegazione di come si potesse divenire, appunto, infermiere: *„essendo il mio istituto di vivere da povero religioso, essendo che al secolo, conciaio botti, hora per mera misericordia di Dio mutato abito, e costumi, col merito dell'obbedienza, faccio l'infermiere..."*

CARNEADE, CHI ERA COSTUI

Dell'archetipo dell'infermiere se ne ha traccia in occidente, probabilmente per la prima volta, nel 1730, quando il dottor Thomas Fuller, nella sua opera "Exantematologia" indica in 15 punti quelle che devono essere le qualità "desiderabili" in una infermiere; tra esse, oltre alla mezza età, alla sobrietà e pulizia, all'allegria ed all'essere una buona osservatrice, il fatto che non avesse figli, né ne volesse in futuro, sottolineando, qualora ce ne fosse bisogno, la particolarità ed il sacrificio che implicava la professione di nurse. L'infermiere, ormai da tempo, non è più legata al puro ambito familiare; è diventata una professione, o meglio, lo è sempre stata, ma ora si inizia a scriverne sempre più frequentemente ed ad alto livello, seppure la situazione culturale generale non permettesse certamente la diffusione di quegli scritti. Nel 1787 il dottor M. Dularens, primo medico da campo dell'esercito e della marina del re, nella sua opera "Moyens de rendre les hopitaux utiles et de perfectionner la médecine - Essai sur les établissements nécessaires et les moins dispendieux pour rendre le service des malades dans les hopitaux vraiment utile à l'humanité" oltre a sentire la necessità di riassumere l'intero libro nel titolo, dedicava l'ottavo capitolo agli infermieri, indicandone le qualità di intelligenza, buona condotta e modi gentili, aggiungendo la necessità che fossero "ben elevati e che sapessero leggere e scrivere" particolare su cui altri avevano in precedenza glissato. Sino a questo punto la descrizione

e le caratteristiche di un'infermiere sono state stabilite da medici ed il primo non addetto ai lavori a dare la propria interpretazione di chi fosse un'infermiere fu Diderot nella sua *Encyclopédie* dove distingue tra *Garde Malade*, termine da lui indicato come triviale, ed *Infirmier*.

RULE BRITANNIA

Il nursing, se così lo vogliamo definire, continua sottotraccia, in modo caotico e, specialmente in Italia, gli ordini religiosi che rappresentano la base del nursing riconosciuto, proprio per i motivi che li spingono sulla strada dell'assistenza, non percepiscono la necessità di evolversi tecnicamente e per lungo tempo le "nurse" laiche negli ospedali saranno l'immagine classica del "che cosa bisogna fare per poter mangiare" e non avranno nulla a che vedere con l'icona immaginata da Sushruta, da Fuller o da Diderot. Non che all'estero siano messi meglio. In quella che sarà la culla del nursing moderno, la Gran Bretagna, Charles Dickens nella sua opera "Vita e avventure di Martin Chuzzlewit" fa uno spietato ritratto delle nurse attraverso l'immagine dell'infermiera Sarah "Sairey" Gamp, alcolizzata, il cui personaggio sarà utilizzato dal nursing britannico come uno spartiacque della condizione delle infermiere prima e dopo l'effetto Nightingale. Firenze vede la nascita nel 1820 dell'"usignolo del nursing", ma ospita anche, anni dopo, Amy Turton e dà i natali a Grace Baxter, figure fondamentali per la nascita di un moderno nursing "nostrano". Non bisogna dimenticare un fattore fondamentale: non esisteva un titolo ufficiale che riconoscesse o qualificasse una nurse. Il sistema classico per il riconoscimento dello status era il "perché lo dico io", ovvero, l'istruzione fornita da un medico seguita, a volte, da qualche esercitazione pratica, forniva di per se il titolo di infermiera e la possibilità di esercitare. In questo contesto Miss Amy Turton, insieme ad un gruppo di benestanti amici, si dedicava ai malati ricoverati nei vari ospedali fiorentini, occupandosi delle loro esigenze di sostentamento, portando loro vestiti, uova, latte, vino, tabacco da fiuto e tabacco. Miss Turton vuole scendere in prima linea e migliorare le condizioni del nursing italiano aprendo una scuola sulle linee di educazione inglesi. Ma non è la prima ad averci pensato. Esiste traccia di un carteggio tra Miss Florence Nightingale e la Signora Elena Comparetti di Venezia, in cui quest'ultima chiedeva consiglio ed assistenza per l'apertura di una scuola per infermiere a Padova ed arrivava a recarsi in Gran Bretagna per incontrare direttamente Miss Nightingale, ma purtroppo il tutto si sarebbe concluso con un nulla di fatto. Amy Turton è ben decisa a portare avanti il suo tentativo pionieristico di aprire una scuola per infermiere e riesce a farsi ammettere all'ospedale di Lucca, presso cui passa i primi sei mesi del 1893, aprendo contemporaneamente una fitta corrispondenza con Miss Nightingale a cui chiede aiuto per l'ammissione ad una scuola di formazione in Gran Bretagna, con la pregiudiziale di un corso più breve rispetto alla prassi. Il 14 luglio 1893 Miss Turton scrive a Miss Nightingale una lunga lettera in cui descrive il proprio tentativo di creare a Lucca una scuola di nursing contrastata da parte dell'amministrazione ospedaliera indicando le suore della carità come responsabili per il nursing. Anche se attualmente il problema di un contrasto religioso esce dai nostri schemi mentali, due passaggi della lettera ne descrivono l'insuperabile difficoltà. Scrive Amy Turton, allora anglicana: *"Ho lavorato con calma per fare comprendere il progetto ai buoni cattolici (una questione di grande difficoltà) e questo, temo, annullerà tutto quello che avevo compiuto... ho paura che le nurse laiche saranno subito bollate come antireligiose e tutti i devoti o sinceri cattolici romani proibiscano loro di venire da noi."*

MADE IN ITALY

Amy Turton ha ricevuto il sacro crisma dell'addestramento al nursing presso la Royal Infirmary di Edimburgo e non tralascia nessuna occasione sino a quando il fato, cui anche gli dei soggiacevano, o molto più probabilmente grazie ai continui buoni uffici di Adelaide del Balzo Pignatelli, principessa di Strangoli, da sempre interessata all'educazione delle giovani ed alla questione infermiera, creavano la possibilità di una risposta favorevole da parte del direttore dell'ospedale Gesù e Maria di Napoli, che avrebbe affidato un reparto alla Turton, per l'addestramento delle giovani donne come nurse. Un piccolo ospedale per iniziare, come aveva consigliato Miss Nightingale, ma quello che lo rendeva praticamente unico nel panorama dei nosocomi italiani, era che non c'erano suore, come Amy Turton scrive il 18 luglio 1895 a Miss Nightingale. Miss Turton ormai dilaga e prepara una "libera traduzione" del testo di nursing di Catherine Wood "Guida per l'infermiera in casa e nell'ospedale", edito nel 1896, con prefazione del professor Angelo Celli che, come abitudine di famiglia, ha a cuore il problema del nursing in Italia e precede di oltre un secolo il nostro ministro dell'istruzione citando a pagina VI *"In Italia abbiamo pleora di maestre, ma tale povertà di brave infermiere che dobbiamo, per le assistenze remunerate, ricorrere a quelle straniere"* Amy Turton si occupa anche di opere di beneficenza come la "Baby Home", un centro per l'assistenza ai bambini e raccoglie fondi per il patronato della Croce Azzurra di Napoli a sostegno della scuola per infermiere di cui, nel 1896. L'ostilità delle amministrazioni ospedaliere nei confronti della creazione di scuole per nurse laiche viene evidenziata ed implicitamente chiarita in un passaggio della "Relazione illustrativa del nuovo regolamento organico - disciplinare" dell'ospedale di Cremona, in cui viene riportato: "Il personale di assistenza (infermieri) e di servizio (lettighieri, inservienti ecc.) è contenuto per numero nei limiti di quello strettamente necessario, avvertendosi che per essere il corpo delle Infermiere proveniente e mantenuto dalla comunità religiosa delle Ancelle della Carità la sua forza numerica viene a beneplacito del Consiglio e senza alcun impegno accresciuta o diminuita, secondo le esigenze del servizio e a norma delle circostanze". Perché pagare per qualcosa, come un'infermiera, che si può avere letteralmente "gratis et amore dei"? Miss Turton ottiene comunque un suo particolarissimo successo, con l'apertura a Firenze della casa di cura Villa Regina Natalia di cui lei è sovrintendente, primo caso per una donna in Italia, e può istruire infermiere italiane. La descrizione della casa di cura è affascinante, con ambienti confortevoli e gradevole compagnia che puoi portare direttamente da casa. Viene specificato che le tariffe variano dall'equivalente di 25 a quello di 40 euro giornalieri, comprensivi di nursing e vino.

Una nurse inglese, assunta privatamente, costa dai quaranta ai cinquanta euro al giorno.

YANKEE GO HOME

Al terzo congresso internazionale delle infermiere, che si tiene a Buffalo nel 1901, in rappresentanza dell'Italia partecipano sia Amy Turton che Grace Baxter. La prima descriverà in maniera sintetica ed accurata la situazione del nursing ospedaliero in Italia, mentre la seconda si concentrerà sulla situazione della Croce Azzurra di Napoli, scuola che dirige da alcuni anni e che all'epoca rappresentava l'istituzione che più si avvicinava alle linee inglesi, pur non essendo completamente sovrapponibile per l'assenza di un convitto. Baxter e Turton erano entrambe infermiere, ma la loro differente formazione le condurrà

lungo strade diverse. Mentre Miss Turton manterrà un rapporto privilegiato con il *British Journal of Nursing*, che narrerà a lungo di lei, dell'Italia e di tutte le sue vicissitudini, Miss Baxter verrà tenuta ai margini delle pubblicazioni. Miss Baxter pubblica nel gennaio del 1901 sull'*American Journal of Nursing* un articolo che presenta un quadro preciso di quelli che furono gli inizi della prima scuola italiana di nursing, seppure borderline, su linee Nightingale.

Col passare del tempo si avverte sempre di più la necessità di un corso minimo di istruzione ed educazione per le infermiere, con uno standard comune per tutte e con la registrazione delle nurse addestrate; cosa già assodata in molti stati esteri, ma ancora fantascienza da noi e Miss Turton, come direttrice della Casa di Cura di Firenze, forte dei suoi 14 posti letto, presenta le proprie idee in merito al Concilio Internazionale delle Infermiere a Berlino, proposta poi pubblicata sul *British Journal of Nursing* del primo ottobre 1904. La lotta per innalzare il livello di nursing nel nostro paese, fatta di diplomazia, femminismo, impegno da parte dell'aristocrazia e di battaglie furibonde per non perdere il terreno conquistato, continua quasi avulsa dalla realtà della stragrande maggioranza degli ospedali italiani. Al contrario, negli Stati, si soffre del "troppo pieno" e la rivista *The Trained Nurse* nel numero di gennaio del 1906 lancia un quesito sibillino: "Il nursing è una professione subordinata alla medicina o è una professione, separata, distinta e indipendente?" chiedendo poi come mai, se nelle commissioni d'esame per infermiere erano presenti medici, nelle commissioni d'esame per medici non dovessero essere presenti delle nurse.

Il sostegno delle classi femminili più elevate, andava via via aumentando anche attraverso l'uso della stampa. Nella rivista "La Donna" del 1908 esce uno splendido articolo sulle infermiere laiche inglesi e su di un numero successivo uno più breve sulle nurse tedesche e sulla Croce Azzurra. Attraverso la stampa verranno sollecitate donazioni pubbliche e private in tutto Italia per consentire l'apertura delle scuole, problema questo non irrilevante. Intanto Amy Turton apre un sanatorio e si prepara al grande balzo dell'apertura della Scuola

Convitto Regina Elena di Roma presentando un rapporto sull'addestramento in ospedale in Italia all'International Council of Nurses di Londra del 1909 dove, viste le condizioni in cui si trovava ad operare nel campo della formazione, nonostante il riconoscimento del lavoro svolto, esautora di fatto la Croce azzurra, non ritenendola "un modello completo per l'Italia da imitare". La notizia della futura apertura della Scuola Convitto Regina Elena (SCRE) è ormai diffusa in tutti gli ambienti di nursing europei e La Garde Malade Hospitalière, del gennaio 1909, riprendendo l'informazione, aggiunge una piccola, ma interessante notizia. Tra le nurse che si presenteranno all'apertura dello SCRE nel 1910 ci sarà anche un'italiana, la signorina Sciarrino, diplomata al County Hospital di Buffalo e che ha prestato anche servizio presso la Maison de Santé Protestante di Bordeaux.

1910

Il 1910 è anche un anno di grande tristezza; muore Miss Florence Nightingale e la sua grandezza, indubbia da parte delle infermiere di tutto il mondo, viene confermata dalla stampa di quello stesso mondo che a volte aveva capito, a volte aveva rifiutato di capire, a volte aveva ferocemente contrastato le sue idee. Miss Nightingale non è cattolica, ma *L'Osservatore Romano* pubblica un commento alla cerimonia funebre in prima pagina. La storia e la lotta per l'affermazione del nursing in Italia continuano, ma gli articoli del *The British Journal of Nursing* si addolciscono, essere infermiera sembra sempre più appetibile. A Napoli una giovane infermiera scrive della proposta di matrimonio ricevuta da un facoltoso paziente appena guarito e l'estensore dell'articolo si chiede "se le proposte di matrimonio non diverranno un problema", mentre a Roma, al Regina Elena, le visite della regina tengono alta l'adrenalina.

Tutto sembra diventato un happening, una fiaba con re, regine e gentiluomini di corte che fanno dimenticare che qualche muro più in là delle belle camere dove sono alloggiate le allieve della scuola esistono dei reparti dove la febbre tifoide, le gastroenteriti e la tubercolosi uccidono anche le infermiere. Ma questa è un'altra storia.

BIBLIOGRAFIA

J. Mooney. *The Swimmer Manuscript* – 1932 - Smithsonian Institution Bureau Of American Ethnology – Bulletin 99. pag. 42 Iliade, libro XI – 624 Platone – Ione – IX – 538 M.L.West – Grated Cheese Fit for Heroes – *The Journal of Hellenic Studies*, 1998, Vol. 118, pag. 190-191 EB Levine, ME Levine – Hippocrates, Father of Nursing Too? – *The American Journal of Nursing*, Dec. 1965, Vol. 65; N. 12; pag. 86-88 V Robinson – *The Nurse of Greece* – Institute of the History of Medicine, Bulletin 6, 1938, pag. 1001-1009 Hippocrates – *Decorum*, XVII - *The Sushruta Samhita* edited by Kaviraj Kunja Lal Bhishagratna – 1907 Calcutta K. Campbell Hurd Mead – *A History of Women in Medicine* – The Addam Press – 1938, pag. 79 VL Bullough, B Bullough – *Medieval Nursing – Nursing History Review*, 1993, 1, 217-226 Francesco Dal Bosco – *La Pratica Dell'Infermiere* – 1687 T. Fuller – *Exanthematologia: or an Attempt to Give a Rational Account of Eruptive Fevers Especially of the Measles and Small Pox.* – 1730 – Part II; pag. 208-209 - *The Canadian Nurse* – January 1945; vol. 41, n. 1, pag. 58 M. Dulaurens – *Moyens de rendre les hopitaux utiles et de perfectionner la medicine* – 1787 M. Diderot – *Encyclopédie ou dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers* – 1789 – Troisième Edition – Tome quinziesme, pag. 831 – Tome dix-huitieme, pag. 686-688. L. McDonald – *Florence Nightingale Extending Nursing* – 2009 – Volume 13 – pag.480-491 - A. Turton – Lettera a Florence Nightingale – ADD MSS 47759 ff75-82 F. Nightingale – Lettera a Henry Bonham Carter – ADD MSS 47726 ff56-57 A. Turton – Lettera a Florence Nightingale – ADD MSS 47759 ff123-124 N. Tommaseo – *Dizionario dei sinonimi della lingua italiana* – 1850 – pag. 479 A. Turton – *La nostra baby home* – *Emporium*, 1899, vol. 10, pag. 404-412 Croce Azzurra – Società di patronato per la istituzione delle infermiere – Rapporto per gli anni 1896-97 – 98 – Napoli 1899, pag. 7 - A Turton – *An Italian Nursing Home* – *The Nursing Record*, 15 December 1900, vol. XXV, n. 663, pag. 483 At The Villa Regina Natalia – *The Nursing Record*, 31 August 1901, vol. XXVII, n. 700, pag. 174-175 Third International Congress of Nurses – Pan American Exposition, Buffalo, 1901, September 18, 19, 20, 21, pag. 464-472 *Italian Hospitals* - *The Medical News*, 30 November 1901, vol. LXXIX, pag. 871 G. Baxter – *From our correspondent in Italy* – *American Journal of Nursing*, January 1901, vol. 1, n. 4, pag. 309-310 A. Turton – *Report on nursing in Italy* – *The Nursing Record* 19 October 1901, vol. XXVII, n. 707, pag. 313-314 A. Turton – *The minimum curriculum of education and standard qualifying for registration of trained nurses* – *The British Journal of Nursing*, 1 October 1904, vol. XXXIII, n. 861, pag. 267-268. E.N. La Motte – *A modern Italian hospital* – *American Journal of Nursing*, September 1904, vol. 4, n. 12, pag. 933-938 *New York Medical Journal* 28 April 1906, vol. LXXXIII, n. 17, 845-849 *JAMA* 12 May 1906, pag.1476 *The New York Times*, 30 March 1906 MA Pagliara – *Le infermiere laiche inglesi* – *La Donna* 1908 n. 89 pag. 19-21 MA Pagliara – *La professione di infermiera in Germania e la Croce Azzurra in Italia* – *La Donna* 1908 n.75 pag. 20-21 *La Stampa*, 14 febbraio 1908, n. 45, pag. 3 *La Stampa*, 23 aprile 1908, n. 113, pag. 8 *La Stampa*, 11 maggio 1908, n. 130, pag. 4 U. Chiarabba – *La donna infermiera*, 10 maggio 1908 Miss Baxter's work in Italy – *The Johns Hopkins Alumnae Magazine*, 1908, vol.7, pag. 222-223 A. Turton – *The first open air sanatorium for tuberculosis in Italy* – *Transactions of the sixth international congress on tuberculosis*. 1908, vol. 3, pag. 525-527 A. Turton – *Report on hospital training in Italy* – *The British Journal of Nursing*, 9 October 1909, vol. XLIII, n. 1.122, pag. 282-284 *La Garde Malde Hospitalière* – Janvier 1909, n. 28, pag. 179 Dr. Hamilton – *Scuola Convitto Regina Elena per infermiere* – *La Garde Malade Hospitalière*, Janvier 1910, n. 49, pag. 103-105 *Nursing in Italy* – *The Lancet*, 4 June 1910, vol. 175, n. 4527, pag. 1574-1575 *Commovente cerimonia funebre in memoria di una grande donna* – *L'Osservatore Romano*, lunedì 22 agosto 1910, prima pagina *Figaro à Londres* – *Le Figaro*, domenica 21 agosto 1910, n. 233, pag. 2 *Figaro à Londres* – *Le Figaro*, lunedì 15 agosto 1910, n. 227, pag. 2 *Figure soavi Florence Nightingale* – *La Domenica del Corriere*, 28 agosto-4 settembre 1910 anno XII, n. 35, pag. 11 *Miss Nightingale dies, aged ninety* – *The New York Times*, 15 agosto 1910 *La signora della lampada* – *La Stampa*, 19 agosto 1910, n. 229, pag. 3 *Famous war nurse dead* *Passing of Florence Nightingale in London* – *Won Glory in the Crimea* – *Pocahontas County Sun*, Thursday, August 18, 1910 A. Turton – *Nursing Progress in Italy* – *The British Journal of Nursing*, 27 November 1909, vol. XLIII, n. 1.130, pag. 446-447 A. Turton – *Nursing in Rome, two visits from queen Elena* – *The British Journal of Nursing*, 23 July 1910, vol. XLV, n. 1.164, pag. 69-70 F. Chincarini – *La morbilità e la mortalità degli Infermiere dell'Ospedale Maggiore nel decennio 1904-1913* – *L'Ospedale Maggiore*, 1914, pag. 744-760.